

# Il cucciolo d'uomo: l'unico davvero altruista

**AIUTA** gli adulti senza chiedere nessun compenso, anche a poco più di un anno d'età. Il piccolo scimpanzé invece non lo fa. Una ricerca tedesca riapre la questione se siamo la sola specie capace di generosità

di Pietro Greco

**G**li scimpanzé sono animali molto disponibili a collaborare tra di loro. Ma solo se dalla collaborazione traggono un vantaggio diretto. Gli uomini, invece, fin da cuccioli sanno essere davvero altruisti. Disponibili ad aiutare un altro anche se dalla collaborazione non traggono alcun vantaggio diretto. È questo il risultato di una serie di osservazioni in ambiente controllato condotte da un gruppo di dell'Istituto Max Planck di antropologia evolutiva di Leipzig in Germania proposto in due report pubblicati dalla rivista americana *Science*. I ricercatori tedeschi hanno condotto una sorta di analisi comparata della propensione altruistica di diversi individui della specie umana e della specie più vicina a quella umana nella storia evolutiva: gli scimpanzé. L'aiuto consapevole non è un

comportamento banale. Presuppone non solo un'elevata socialità, ma anche una notevole capacità mentale: la capacità di prevedere cosa vuole l'altro. Ebbene, gli studi dimostrano che gli umani, anche all'età di soli 18 mesi, hanno questa capacità sociale e mentale e sono disponibili a manifestarla anche senza contropartite. Sanno essere davvero altruisti. Anche gli scimpanzé hanno questa capacità. Ma sono disponibili a manifestarla solo se, dalla collaborazione, guadagnano immediatamente qualcosa.

Aveva dunque ragione Henry Huxley, il grande amico di Darwin e propagandista del darwinismo, quando, alla fine del XIX secolo, sosteneva che l'altruismo è la spada che l'uomo ha forgiato per uccidere la tigre o l'orso che sono dentro di lui? Insomma, che la capacità di aiutare l'altro è un evento nella storia dell'evoluzione biologica che

**Come si concilia questo atteggiamento con la lotta per la sopravvivenza?**

rende l'uomo diverso da ogni altro animale? I due articoli si *Science* non ci consentono di rispondere a questa domanda. Sia perché, sia detto con tutto il rispetto per la bravura più volte dimostrata dai ricercatori dell'Istituto Max Planck, uno dei lavori non è metodologicamente ineccepibile. L'analisi comparata è stata realizzata tra cuccioli d'uomo che dovevano

aiutare uomini adulti in ambiente umano e scimpanzé che dovevano aiutare uomini adulti in ambiente umano. Tutto quello che possiamo davvero dire alla luce di questi articoli è che gli scimpanzé non sono disponibili ad aiutare gli umani senza contropartite. Per saperne di più dovremmo verificare se i cuccioli d'uomo e di scimpanzé sono disponibili ad aiutare scimpanzé adulti in una grande foresta. L'esperimento è troppo pericoloso. Ma già questa difficoltà ci dice quanto sia difficile in questo tipo di studi riprodurre condizioni realistiche e verificare comportamenti complessi di animali non umani cercando di non farci condizionare dal nostro prepotente antropocentrismo.

Resta però un fatto: l'altruismo dell'uomo esiste. E, probabilmente, anche altre specie animali mostrano una tendenza, più o meno spiccata, ad aiutare l'altro. Non la vedete questa tendenza, per esempio, nella leonessa che cattura la preda e poi la rende disponibile all'intero branco? O nei soldati delle *Camponotus saundersi*, una specie tropicale di formiche, che non esitano a sacrificare se stessi, in un suicidio orribile, per esplosione autoindotta dell'addome, pur di liberare una sostanza appiccicosa contro il nemico aggressore e salvare l'intera comunità?

Certo, si può discutere sul tasso di consapevolezza di questi comportamenti e, soprattutto, sul rapporto diretto tra costi e benefici per la specie che li produce. Insomma, li si può inquadrare in maniera più o meno agevole nell'ambito della darwiniana selezione adattativa. Ma che dire, allora, del delfino che aiuta un uomo a salvarsi? Questa è un'azione interspecifica che non ha giu-



stificazioni adattative. Si può obiettare che le storie dei delfini che aiutano gli uomini a salvarsi sono aneddotiche e non controllate scientificamente. Tuttavia resta il fatto che una propensione ad aiutare l'altro esiste in molte specie. E quindi è lecito porsi alcune domande: come si giustifica l'altruismo in un processo, quello dell'evoluzione biologica, caratterizzato dalla «lotta per la sopravvivenza»? Come è emersa la generosità in una natura che è «rossa di sangue nei denti e negli artigli»? Non abbiamo ancora una risposta a queste domande. È un fatto che una certa propensione ad aiutare l'altro, per ottenere benefici più o meno diretti, esiste. È anche un fatto che la natura è anche rossa di sangue, ma non è solo violenza di tutti contro tutti. L'aiuto

reciproco tra le formiche tropicali è un carattere adattativo tanto quanto i denti taglienti della leonessa che azzanna l'antilope. È anche un fatto che la propensione all'aiuto reciproco tende a crescere tra le specie i cui individui vivono in comunità estese. La propensione a collaborare è un potente lubrificante sociale. Ed è anche un fattore coevolutivo che ha favorito lo sviluppo della mente e della mente cosciente. Se poi l'altruismo consapevole e senza condizioni sia una prerogativa esclusivamente umana è questione aperta. Certo questa propensione non è emersa improvvisamente con l'uomo. Ma la natura ha iniziato a forgiare la spada per uccidere le tigri e gli orsi che sono dentro di lei prima che l'uomo nascesse. L'uomo, forse, è riuscito a sguainarla per intero.

**IL LIBRO** Lo storico Patrick Tort affronta una questione attuale

## Darwin, filosofo o scienziato?

**C**hi è, dunque, Charles Darwin, uno scienziato o un filosofo? E cos'è il darwinismo, una teoria scientifica o la fonte filosofica di un'intera costellazione di idee filosofiche? Rispondere a queste domande è diventata questione di stringente attualità. Sia perché ci sono svariati movimenti religiosi anti-darwinisti che tendono ad accreditare l'idea che Darwin, in fondo, sia un filosofo e che la sua teoria della selezione naturale sia, per l'appunto, una mera ipotesi filosofica. Sia perché ci sono alcuni studiosi sedicenti darwinisti che tentano di riproporre una filosofia del «darwinismo sociale» attribuendola allo stesso Darwin. Sia perché, infine, ci sono alcuni studiosi ultra-darwinisti (da Daniel Dennett a Richard Dawkins) che tendono ad eleggere la selezione naturale ad algoritmo universale in grado di fornire una spiegazione per ogni e qualsiasi fenomeno evolutivo: fisico, biologico e sociale che sia.

Per fortuna in questi giorni l'editore Meltemi ha dato alle stampe in versione italiana un agile ma profondo libretto, «Darwin e la filosofia» (pagg. 90, euro 12,00) dell'epistemologo e storico delle scienze biologiche e umane Patrick Tort.

Il rapporto tra Darwin e la filosofia, sostiene Tort, si dipana lungo tre distinti filoni: la natura della teoria darwiniana dell'evoluzione biologica; gli effetti filosofici di questa teoria; la filosofia personale di Darwin.

Sulla prima questione, sostiene Patrick Tort, non ci sono dubbi possibili. La teoria dell'evoluzione biologica è solo e unicamente una teoria scientifica. Anzi, corri-

borata com'è da una costellazione di osservazioni empiriche realizzate in maniera indipendente da comunità disciplinari diverse, oggi è l'unica teoria scientifica in grado di fornire una spiegazione economica dei fatti noti in biologia. La teoria scientifica va nettamente distinta dagli svariati effetti filosofici che essa produce. A esempio, sono effetti filosofici senza alcuna base scientifica il «darwinismo sociale» di Herbert Spencer, l'eugenetica di Francis Galton, ma anche le più recenti proposte di Daniel Dennett (la selezione naturale come spiegazione dell'evoluzione cosmica a ogni livello) o della sociobiologia (gli organismi come involucri al servizio di geni egoisti o la memetica, ovvero la selezione naturale applicata all'evoluzione delle idee).

Non è filosofia, invece, ma autentica spiegazione scientifica una delle conseguenze dell'evoluzionismo darwiniano: la spiegazione naturalistica e materialistica della morale e della religione e, in fin dei conti, della stessa filosofia. Queste dimensioni culturali dell'uomo trascendono la selezione naturale, anzi molto spesso - quando, per esempio, teorizzano e praticano la difesa dei più deboli - vi si oppongono apertamente. Darwin stesso ha spiegato questo «effetto reversivo» della selezione naturale, ovvero la capacità della selezione naturale di superare se stessa sottoponendosi alla sua stessa legge. La cultura umana - ivi incluse la morale, la religione e la filosofia - trova dunque una coerente spiegazione naturalistica e materialistica sebbene trascenda e vada oltre la selezione naturale.

pi.gre.

**COMICITÀ E SALUTE** Un'associazione e un metodo messi a punto da una psicoterapeuta e da un attore

## Ridere può farci guarire prima Parola dei clown dottori

di Cristiana Pulcinelli

**M**etti insieme una psicoterapeuta interessata a come mente ed emozioni possano interagire con la malattia e un attore comico che ha lavorato con Dario Fo. Metti che uno dei due si ammali di cancro. Metti che in seguito a questa esperienza (per fortuna finita bene) decidano di approfondire un'idea che già viaggiava nelle loro menti, e cioè che la risata possa creare benessere e quindi facilitare la guarigione di una persona malata. Il risultato è «Comicità e salute», un metodo che Sonia Fioravanti (la psicoterapeuta) e Leonardo Spina (l'attore) hanno messo a punto oltre 15 anni fa e che hanno sperimentato in varie realtà, dalla

scuola agli ospedali. «Dal 1995 - spiega Sonia Fioravanti - abbiamo anche l'associazione *Ridere per vivere*, nata dall'esigenza di chi seguiva i nostri laboratori di rimanere in contatto anche una volta finito il lavoro insieme». Lo scopo dei laboratori è quello di preparare i clown dottori. Avete presente quelli col naso rosso, la parrucca e le scarpe giganti che vanno in giro per gli ospedali a portare un po' di buonumore? Ecco, proprio loro. Oggi l'associazione *Ridere per vivere* è presente in 9 regioni e conta circa 200 operatori in tutta Italia. Lavorano soprattutto nei reparti pediatrici degli ospedali, ma anche con gli adulti. Da questa lunga esperienza è nato un li-

**Una ricerca dimostra che questi interventi accorciano le degenze dei bambini**

bro «Anime con il naso rosso» che esce per Armando Editore nella collana diretta da Giovanni Bollea. Nel testo si mescolano spiegazioni dei fondamenti teorici su cui poggia la gelotologia, ovvero la disciplina che studia le potenzialità terapeutiche della risata, e resoconti delle esperienze più significative. Il tutto inframmezzato dalle pagine dei diari di

alcuni clown dottori. Che ridere faccia bene fa parte del senso comune. Ma la potenzialità terapeutica della risata ora comincia anche ad essere dimostrata. Ad esempio, una ricerca dell'ospedale pediatrico Meyer di Firenze ha mostrato che è possibile ridurre l'ansia dei bambini sottoposti a intervento chirurgico grazie proprio all'aiuto dei clown dottori. La cosa è particolarmente importante perché l'ansia preoperatoria è un indice di disturbi postoperatori. «Anche al San Camillo di Roma - aggiunge Sonia Fioravanti - hanno condotto una ricerca da cui emerge come dopo gli interventi dei clown dottori migliorano i parametri respiratori, la frequenza cardiaca nei bambini e i tempi di degenza si accorciano».



L'importante, però, è che gli operatori siano ben preparati. «I nostri corsi prevedono 300 ore di lezione più un tirocinio di 50 ore. Ma ora si sta pensando a un master universitario», dice Fioravanti. Ad affiancare i clown dottori ci sono poi i volontari del sorriso: non sono professionisti, ma persone che dedicano a questa attività il loro tempo libero. «Ma il loro lavoro è ugualmente importante - sostiene Fioravanti - in quei fine settimana in cui l'ospedale sembra davvero un luogo triste e tetto il loro naso rosso accende una speranza».

**DA «LANCET»** Una nuova spiegazione per la malattia dei viaggiatori

## Sindrome da classe economica La causa è nella bassa pressione

La bassa pressione e il basso livello di ossigeno potrebbero essere la causa reale della cosiddetta «sindrome da classe economica». Questa sindrome colpisce infatti i viaggiatori dei voli transcontinentali causando trombosi spesso con conseguenze piuttosto serie. Fino ad oggi la principale causa di questo fenomeno, per la verità piuttosto raro, era individuata nell'immobilità dei passeggeri costretti a star seduti su posti anche troppo scomodi per diverse ore di seguito. Ora se-

condo il nuovo studio pubblicato da *Lancet* sembrano entrare in gioco anche altri fattori di natura fisiologica. I ricercatori olandesi del Leiden University Medical Centre guidati da Frits Rosendaal, hanno misurato la concentrazione dei marcatori specifici delle attivazioni dei grumi sanguigni all'interno delle arterie che poi innescano le trombosi, su un campione di 71 pazienti ai quali è stato prelevato il sangue prima, durante e immediatamente dopo un volo di otto ore.

**ANNUNCIO** Sarà pronta dopo l'estate

## L'Oms creerà una task force contro l'aviazione

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha annunciato che creerà una nuova task force per contrastare i focolai di influenza aviaria e contenere una potenziale pandemia di influenza tra gli esseri umani. L'addestramento di quella che inizialmente dovrebbe essere una squadra di cento esperti potrebbe cominciare fin dall'estate. Il ruolo della task force sarà quello di aiutare le nazioni a indagare sui focolai di influenza aviaria, ma anche ad adottare le misure per rallentare e fermare la diffusione della malattia.

**DA «NATURE»** Alla ricerca partecipano anche gli italiani

## Osservata la più antica esplosione dell'Universo

L'esplosione individuata il 4 settembre scorso dal satellite Swift è la più antica mai osservata finora nell'Universo. Secondo tre articoli pubblicati sulla rivista *Nature*, il lampo di raggi gamma risale a 12 miliardi e 800 milioni di anni fa. Insomma ha avuto luogo quando l'Universo era giovanissimo, appena 900 milioni di anni. I tre articoli sono frutto di tre gruppi di ricerca diversi, uno dei quali coordinato da Giancarlo Cusumano della sezione di Palermo dell'Istituto di astrofisica spa-

ziale. Secondo Cusumano, questa esplosione dimostra che all'epoca non c'era stato solo il tempo sufficiente per le stelle di nascere, ma anche per arrivare alla fine del loro ciclo vitale e collassare in un buco nero. Per la prima volta, inoltre, si riesce a identificare quanto resta di una stella così distante e così antica, mentre fino a oggi erano state individuate a questa distanza nello spazio e nel tempo solo galassie o ammassi stellari.

f.u.

Comuni 2006: il secondo acquisto minimo € 20

S. Solasco, L. Giuliano  
S. Gall'Orto Parolisi

**PAROLE IN LIBERTÀ**  
Un'analisi statistica e linguistica

Berlusconi studiato parola per parola. L'arte di mistificare piucendo nulli genite

pp. 144 € 13,00

presentato da  
www.20063002 - meritevole dal 2004 (100%) - L. 10/10 (100%)  
carta 54 mt. - 2006/02/02 - 2006/02/02  
nel mondo il 1° libro di 2006/02/02 - 2006/02/02  
100%

di 2006/02/02 - 2006/02/02  
www.20063002 - 2006/02/02  
www.20063002, registrati su www.20063002.com